

TESTO STENOGRAFICO DELLE DICHIARAZIONI
DI UOMINI POLITICI
SUL COORDINAMENTO DELLO STATUTO SICILIANO

=====
=====

01. 1947

Segretario Generale del Partito Comunista Italiano
Capo del Gruppo Parlamentare Comunista

=====

"UNA TENDENZA MASCHERATA IN QUALSIASI
MODO LA QUALE VOLESSE PORRE IN DISCUS-
SIONE TUTTO LO STATUTO NOI L'AVVERSEREMO

=====

Io vorrei anzitutto porvi delle domande. Siete soddisfatti dello Statuto che vi siete dati? Avete constatato delle deficienze dei difetti? C'è qualche cosa che non va? C'è qualche cosa da correggere? Voi dite di no. E allora una cosa c'è d'affermare anzitutto: che la materia e l'entità delle attribuzioni che lo Stato vi ha concesso non possono essere diminuite. Io porrei poi la questione così: Lo Statuto deve essere quello che i Siciliani vogliono ~~in base alle esperienze siciliane~~ e devono essere i Siciliani, in base a delle esperienze, a chiederne delle rettifiche. Ma l'esperienza per quello che ci risulta - noi che vediamo le cose un po' da lontano, mentre voi ci vivete in mezzo - l'esperienza è positiva. Io non voglio dare un giudizio sulla vita politica siciliana anche perchè questa non ne farebbe la sede più opportuna, ma ho l'impressione che vi sia già un più alto livello. Vi sono delle discussioni parlamentari, vi è quindi un progresso democratico e tutto questo si deve ad uno strumento: allo Statuto.

Ed ecco perchè la nostra posizione sarà questa: LO STATUTO NON DEVE ESSERE TOCCATO. Se qualche ritocco deve essere apportato a questo Statuto è affar vostro e deve essere proposto da voi. UNA TENDENZA MASCHERATA IN QUALSIESI MODO LA QUALE VOLESSE PORRE IN DISCUSSIONE TUTTO LO STATUTO NOI L'AVVERSEREMO. Devo poi dire a titolo di confessione o autocritica che il nostro Partito aveva parecchie riserve sin dall'inizio sulla questione regionale: L'ESPERIENZA SICILIANA CI HA PORTATO A SUPERARE QUESTE RISERVE. Come sapete s'è tentato alla Costituente di rimettere in discussione e rimandare tutta la materia della autonomia: Noi ci siamo schierati contro, e perchè? Perchè l'esperienza siciliana fatta in base allo Statuto ci ha convinte.

Il nostro Partito non può certo dire che tutti i problemi in Sicilia siano stati affrontati o risolti come avremmo voluto noi. Noi per esempio avremmo ~~una~~ voluto un governo diverso, ma questa è un'altra questione. L'interessante è per oggi stabilire che si sono fatti dei passi innanzi; c'è un governo regionale che ci soddisfa non come composizione ma come centro al quale si partono nuovi incitamenti alla formazione di nuovi quadri politici e dirigenti. C'è insomma un miglioramento.

I SICILIANI CHIEDANO DELLE MODIFICHE SE SONO TUTTI D'ACCORDO, SE NON LO SONO LASCINO STARE LE COSE COME STANNO. Io vi ripeto: UNA PROPOSTA DA QUALUNQUE PARTE POSSA VENIRE DI RIMETTERE IN DISCUSSIONE TUTTO IL PROBLEMA CI TROVEREBBE DECISAMENTE AVVERSARI.

ON. RANDOLFO PACCIARDI

Segretario Generale del Partito Repubblicano Italiano
Capo del Gruppo Parlamentare Repubblicano

(Messaggio redatto nel transatlantico e trasmesso a mezzo del giornalista
Dott. Mario La Rosa)

"Assicuro tutto il mio incondizionato appoggio allo Statuto Siciliano ed
alla difesa DELLA SUA INTEGRITA'. LO DIFENDERO' CON CUORE SICILIANO."

ON. PICCIONI

Segretario del Partito Democristiano

"IO VI DICO CHE VOI POTETE STARE
TRANQUILLI PER QUANTO RIGUARDA
LA NOSTRA POSIZIONE....."

"Per quanto ci riguarda, io posso dirvi che noi vi seguiamo con spirito di
comprensione e che giustifichiamo a pieno l'esigenza dell'ordinamento Re-
gionale.

Non occorre che io mi rifaccia ai precedenti ed all'azione svolta dalla
Democrazia cristiana per condurre in porto l'ordinamento Regionale siciliano
sicchè noi siamo gli ultimi dei quali si possa dubitare circa una ~~non~~ tiepi-
da adesione allo sforzo costruttivo del popolo siciliano. Certo gli è ed io
ve lo dico con chiarezza che in certi strati dell'opinione pubblica questo
esperimento delle autonomie regionali non è maturo: Ci si preoccupa che esso
possa incidere sulla coesione nazionale e che possa costituire, in un certo
senso, quasi una remora a quello che è lo sforzo ricostruttivo unitario.
Ecco perchè bisogna che l'esperienza che la Sicilia per prima è chiamata a
fare in campo autonomo, si svolga, ed io non lo metto in dubbio che si sta
svolgendo e si svolgerà, con la massima comprensione abbandonando il più pos-
sibile le esuberanze che possono creare ~~apprensioni~~ apprensioni. Ma, sappiano
gli amici siciliani di ogni Partito che NOI GUARDIAMO AL LORO ESPERIMENTO
CON ESTREMA SIMPATIA E CON SENTIMENTO DI SOLIDARIETA'.

IO VI DICO CHE VOI POTETE STARE TRANQUILLI PER QUANTO RIGUARDA LA NOSTRA PO-
SIZIONE NEL SENSO CHE NOI INTENDIAMO SALVAGUARDARE NELLA MANIERA PIU' SICURA
E COMPLETA LA VOSTRA AUTONOMIA: Non vogliamo fare macchina indietro, chè in
fondo significherebbe fare macchina indietro sullo stesso programma del no-
stro Partito. Chiediamo soltanto di passare ~~adesso~~ al coordinamento in me-
do tale che non venga toccata quella che è la vera e profonda sostanza delle
concessioni che ormai costituiscono UN DIRITTO ACQUISITO DELL'ORDINAMENTO
REGIONALE SICILIANO. Questa è l'assicurazione che io posso darvi.

ON. ACHILLE GRONCHI

Presidente Gruppo Parlamentare Democristiano

"L'AUTONOMIA SICILIANA HA DIMOSTRATO
DI ESSERE L'ORGANO ESSENZIALE DELLA
STRUTTURA DELLO STATO."

Per la questione di carattere generale, quella che ha detto Piccioni per il Partito, risponde l'azione svolta dal gruppo parlamentare della democrazia cristiana nel potenziare questo primo esperimento di autonomia e difendere dal tradizionalismo di coloro che la pensavano - non se oggi come la pensano - in modo diverso. L'ESPERIMENTO PER NOI NON SOLO E' STATO UTILE AI SICILIANI MA HA DIMOSTRATO CHE L'AUTONOMIA REGIONALE DIVENTA L'ORGANO ESSENZIALE DELLA STRUTTURA DELLO STATO. Quindi noi guardiamo con ottimismo e con fiducia al vostro lavoro.
(Quindi l'on.le Gronchi ha parlato a lungo della questione dell'Alta Corte Costituzionale, che è ormai una cosa superata).

ON. EPICARMIO CORBINO

del Partito Liberale Italiano

Desidero anzitutto ricordarvi che il decreto di concessione della Autonomia Siciliano porta la mia firma giacchè allora faceva parte del Governo Badoglio. Così come desidero ricordarvi che porta pure la mia firma il decreto di costituzione della Consulta Siciliana. Desidero pure dirvi con eguale franchezza che io sono antiautonomista ed anti-regionalista. Potreste allora chiedere perchè ho firmato le due leggi. O, non certo per acquiescenza, perchè chi mi conosce sa che quando la cosa non mi piace ho la abitudine di stattere la porta ed andarmene. Gli è perchè allora bisognava salvare la Sicilia dal separatismo e la situazione di oggi dimostra che la cura non fu sbagliata. Senonchè ora ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo; che la disgrazia della regione è entrata in tutto l'ordinamento dello stato; non si tratta della eccezione ma della regola.

Ora siamo arrivati al Coordinamento. Vediamo. Non v'è dubbio che lo Statuto Siciliano in molti punti è rimasto al di sotto di certe concessioni fatte all'Istituto Regionalistico in generale e queste estensioni debbono essere acquisite senz'altre anche alla Sicilia. Vi sono però delle cose nelle quali lo Statuto Siciliano è andato oltre il prevedibile ed il concedibile. In materia tributaria per esempio, secondo me, deve rientrare nella legge generale, cioè i tributi vanno allo Stato come in tutte le regioni d'Italia salvo che i poteri d'imposizione che vengono lasciati a disposizione. Voi potete dire che così non ce la farete. Se voi mi dite così, io vi domanderò allora perchè chiedete allo Stato un complesso di vantaggi di carattere suppletivo. Ma è evidente che il giorno in cui lo Stato cominciasse a perdere le fonti dei tributi mentre gli si mantiene l'obbligo di integrare i bilanci delle regioni, si presenterebbe il problema di sapere dove lo Stato troverà i mezzi.

Si è vero che la Sicilia non ha avuto quelle che hanno avuto le altre regioni del Nord dell'Italia del Nord per esempio, ma non è la Sicilia solo che si trova in queste condizioni; c'è la Sardegna, c'è la Calabria, ci sono zone della Basilicata ecc.. Si potrebbe perequare il bilancio regionale ecco tutto, anche con una legge speciale.

Si potrebbe per esempio rilevare quanti ospedali ha Varese o Bergamo ed ottenere - tanto per fermarci nel campo dell'attrezzatura sanitaria - che una città siciliana della stessa popolazione debba essere apprezzata come quelle e lo Stato dovrebbe intervenire in questo livellamento e le altre regioni non avrebbero nulla da obiettare, ma il vostro Statuto non chiede questo, chiede una autonomia che per me è addirittura indipendenza, voi potrete col vostro Statuto battere addirittura moneta e diventare uno Stato sovrano. E siccome ho questa precisa convinzione, non sarete voi a convincermi del contrario. Per me in materia tributaria la Sicilia non deve avere un trattamento speciale. Quando voi accetterete questo punto di vista allora potremo parlare di perequazione.

DON LUIGI STURZO

"NON VI SONO RAGIONI CHE METTONO IN CONTRASTO LA COSTITUZIONE CON LO STATUTO SICILIANO....."

Per quanto riguarda il coordinamento io sono naturalmente per il coordinamento puro e semplice. Non vi sono ragioni per mettere in contrasto lo Statuto Siciliano con la costituzione: Io penso quindi che la vostra missione dovrebbe stare a contatto con la commissione degli undici nel periodo di elaborazione, per chiarire per spiegare, per addolcire certe interpretazioni e ammobidarle. C'è poi la questione dell'Alta Corte: si parla oggi di una sola alta corte o di una Corte Costituzionale che deve egualmente coesistere: Il problema si pone così: ~~Ma~~ Siete voi disposti a cedere? Ma si tratta, credo, di problema squisitamente giuridico. Il problema più importante è quello di difendere lo Statuto: Io non so cosa ne pensi Perassi (e voi stessi mi avete detto che non lo avete neanche visto aprir bocca) ma ho mandato a chiamare Ruini e Ruini è venuto da me e mi ha detto: "La tesi del coordinamento puro e semplice non è sostenibile". Il mio punto di vista voi lo conoscete: Per me lo Statuto Siciliano è ormai una legge dello Stato che la Costituente deve solo armonizzare con la carta costituzionale. Il che vale a dire che lo Statuto non si tocca nella sostanza e nel contenuto.

ON. PIETRO NENNI

Presidente del Partito Socialista Italiano
Capo del Gruppo Parlamentare Socialista

"LO STATUTO DEVE ESSERE MANTENUTO
E, CASO MAI, SARA' ATTRAVERSO UNA
ESPERIENZA NEGATIVA CHE CONVERRA'
VEDERE SE TORNARE INDIETRO."

I Siciliani hanno nel Gruppo Parlamentare socialista i più validi difensori. Personalmente io mi sono trovato di fronte al problema siciliano in una posizione particolare che ho esposto pubblicamente in comizi a Palermo ed altre

città dell'Isola. Ho avuto qualche esitazione non di fronte al problema del regionalismo siciliano ma sul regionalismo in generale. La visione che io ho dei problemi italiani è una visione unitaria nel senso che lo Stato deve risolvere il problema del regionalismo quando ha risolto il suo problema. Questo spiega perchè quando si discusse il problema dello Statuto Siciliano io fui tra i pochi a fare delle esplicite riserve ed a dire in consiglio dei ministri che approvavo il testo perchè sapevo che questo era il pensiero dei socialisti siciliani ed io non avevo il diritto di ritenermi il più qualificato per oppormi.

Ho guardato con attenzione le esperienze di questi mesi. Dirò subito che alcune cose che sono state fatte hanno aumentato le mie prevenzioni, altre la hanno attenuato; non posso però non riconoscere che come strumento di lotta democratica il Parlamento siciliano si è dimostrato uno strumento efficace. PER ME QUELLO CHE E' STATO PROMESSO ALLA SICILIA DEVE ESSERE MANTENUTO E SE MAI SARA' ATTRAVERSO UNA ESPERIENZA NEGATIVA CHE CONVINCA GLI STESSI SICILIANI CHE SI DOVRA' VERE SE S A IL CASO DI TORNARE INDIETRO

Se ~~non~~ avete bisogno dunque voi potete contare sul Gruppo parlamentare socialista. Io penso che l'impegno che abbiamo assunto debba essere mantenuto. Tanto più, ripeto, che lo Statuto vi ha portato una vita politica di livello superiore. E' finito il tempo degli uomini che facevano una politica a Roma e una politica opposta in Sicilia. Oggi c'è un governo regionale, c'è un parlamento siciliano che sono pure elementi di azione e di controllo della vita politica isolana.

E' per questo che noi manterremo le promesse che abbiamo fatte. Sono già sorte delle questioni tra Stato e Regione, le risolveremo. A voi siciliani non mancherà mai l'occasione di agire con intelligenza e di accumulare a poco a poco quelle esperienze che non si può pretendere di aver fatto in sei mesi o in un anno, ma per le quali occorre quel periodo di tempo nel quale la virtù e i difetti possano maturarsi. Questa è la mia idea personale ed è quella dell'uomo più restio nei riguardi di tale problema. Per quanto riguarda il Gruppo questi potrebbe tornare indietro sulla esplicita adesione data SOLO IN SEGUITO AD UNA ESPERIENZA NEGATIVA, MENTRE PENSO CHE LA ESPERIENZA E' STATA NEL COMPLESSO POSITIVA SOPRATTUTTO NEL SENSO DEMOCRATICO.

ON. F. S. NITTI

Ex-presidente del Consiglio.

*DAL MOMENTO CHE L'AUTONOMIA
E' STATA CONCESSA; BISOGNA RI-
SPETTARLA; L'AVVENIRE DIRA'..."

Io sono e rimango contrario, alle regioni perchè altro ~~non~~ è decentramento, altro è regionalismo. Io penso che le regioni non potranno vivere; finiranno a poco a poco col disfarsi perchè, lo vederete voi stessi, quelle che sono le spese, vi troverete davanti a una muraglia. Voi avete l'idea di quei moltissimi che credono che si starà meglio quando le risorse di ogni parte d'Italia saranno distribuite; questo, vi dico, si risulterà a danno vostro. Quando io scrissi "Nord e Sud" noi eravamo nel periodo di massimo sfruttamento e allora accennai al pericolo dell'accentramento e alla cattiva utilizzazione delle risorse. Adesso la situazione è cambiata; Non stiamo a discretamente, stiamo male. L'Italia ha progredito negli ultimi 40 anni:

l'ex re d'Italia il mai abbastanza diffamato Vittorio Emanuele III è stato un gran re per 20 anni e un mascalzone per gli altri 20 anni. Nel primo periodo c'è stato un risveglio della vita Italiana in genere. L'Italia è un Paese fatto così: si eccita in un primo momento, si abbatte poi e rasenta il disfacimento. L'Italia è un paese povero. Ha bisogno di ridere quando si dice ~~che~~ Italia e Russia, Italia e Germania: sono cose molte diverse! Paesi a grandi estensioni, Paesi a forte industrializzazione, e Paesi che hanno colonie capaci di dare ricchezze. Noi non abbiamo avuto che una sola vera colonia quella somala che io ho tenuta per la grande intimità che ho sempre avuta con Re Giorgio e che l'Italia ha avuta senza un soldato e senza una lira. Ora la perdiamo.

Come si è fatta l'economia dopo l'ottantadue? Si è formata quando Crispi dovette succedere a Cairoli, quando Tunisi fu occupata dalla Francia e venne lo stato di disagio di tutta l'economia italiana che era basata sulla Francia. Allora l'economia italiana si spostò sulla Germania.

Ora, dopo la guerra, per qualunque cosa noi dobbiamo puntare sull'economia italiana orientata verso i mercati italiani. L'Italia è un paese povero e bene o male ha 46 milioni di abitanti; dobbiamo aiutarci tra italiani.

Voi siciliani avete già in questa vita italiana una forma di espansione: A Milano in gran parte si parla siciliano, la burocrazia italiana è fermata nei suoi quadri in grandissima parte da siciliani e sono fattori che agiscono profondamente anche sull'economia. La Sicilia è un gran paese, ha avuto il senso dell'italianità prima dell'Italia del Nord.

Io considero dunque l'unità italiana adesso tanto più necessaria in quanto noi eravamo orientati verso una economia che oggi deve essere mutata sull'orientamento. La perdita del mercato continentali per la Sicilia sarebbe un disastro, se si viene a un conflitto e a uno stato di disagio col Nord i danni saranno vostri.

La Sicilia esporta zolfo ed agrumi a parte che io prevedo prossima una grave crisi degli agrumi per la vostra Isola, voi vi troverete presto di fronte a un concorrente come la Spagna che sinora per ragioni politiche non ha potuto far sentire il suo peso. Noi non dobbiamo perdere di vista un fatto che abbiamo oltre tanti altri interessi materiali e spirituali, un interesse economico per restare uniti, che dobbiamo vivere insieme e che ogni cosa che ci distacca è un errore.

I Siciliani si eccitate per certe cose. Per la Corte di Cassazione per esempio: un problema, lasciatemelo dire, che interesse solo gli avvocati. Io non ho capito ~~perché~~ perché non solo la magistratura ma anche la Corte dei Conti dovrebbe essere di carattere locale, non capisce la prudenza di fare certe leggi che non sapete se dureranno e con quali vantaggi per voi. Comunque fate quello che volete ma fate senza rancore, senza ripetere con monotonia disgregatrice anche se spesso è giustificato che siete stati sempre sfruttati. Non ponete la questione dell'Autonomia siciliana su un piano politico, pensate che il commercio e l'industria sono nell'Italia del Nord. Fate tutto senza astio e non fate quelle che non è utile e non è argutamente utile.

DAL MOMENTO CHE LA AUTONOMIA E' STATA CONCESSA, BISOGNA RISPETTARLA, L'AVVENIRE DIRA'....."

ON. GIUSEPPE SARAGAT

Segretario Partito Sec. Lavoratori Italiani
Capo del Gruppo Parlamentare P.S.L.I.

L'AUTONOMIA SICILIANA E' UNA CONQUISTA
CHE NESSUNO, IO RITENGO, VORRA'
ANNULLARE.

Per quanto riguarda il nostro Gruppo Parlamentare posso assicurarvi nel modo più schietto che noi ci adopereremo perchè lo Statuto siciliano ~~esista~~ venga coordinato nel modo più completo e nella sua integrità. Questa sarà la nostra azione. Non vi nasconde che noi siamo arrivati a questo attraverso molte perplessità. Noi concepiamo il regionalismo come utile in uno stato conservatore laddove l'accentramento si risolve a danno delle classi povere e della democrazia; ma in uno Stato democratico il decentramento favorisce i ceti parassitari.

Per quanto riguarda la Sicilia ed anche la Sardegna l'autonomia ha un valore di carattere anche morale, giacchè mentre prima fra Roma e le Isole si agiva attraverso uomini, ora ci sono dei diaframmi sensibilissimi costituiti da istituti democratici come il Governo regionale e il Parlamento.

Ecco perchè siamo nettamente favorevoli alla struttura e alla organizzazione che lo Statuto vi ha dato: è un passo in avanti dello spirito democratico e dell'azione democratica ed ecco perchè io posso assicurarvi che difenderemo non solo con energia, ma anche con convinzione il coordinamento dello Statuto siciliano che rappresenta anche una conquista del popolo siciliano. CONQUISTA CHE NESSUNO, IO RITENGO, VORRA ANNULLARE."

= = = = =
= = = =